

cemea

Centri
di Esercitazione
ai Metodi
dell'educazione
Attiva

CEMEA PIEMONTE

Via Sacchi 26

10128 Torino

Progetti per l'anno scolastico 2011 - 2012

STAR BENE A SCUOLA.

**Progetti per gli insegnanti e gli allievi dalla scuola
elementare alla scuola superiore**

Per una rete contro il disagio ed il bullismo a scuola



Laboratori per le scuole

Percorsi formativi per gli insegnanti

Incontri di sensibilizzazione ed informazione

CEMEA DEL PIEMONTE

Via Sacchi 26

10128 Torino

Tel. 011.541225

Fax 011.541339

info@cemeato.com

www.piemonte.cemea.it

Il progetto tiene conto dell'esperienza che Cemea ha sviluppato in questi anni di lavoro sul campo, nelle scuole ed in particolare con quanto realizzato lo scorso anno scolastico in collaborazione sempre con gli uffici del MIUR Regionale (dott. Umberto Lucia).

Per il prossimo anno scolastico ci auguriamo sia possibile ancora usufruire del sostegno degli uffici ministeriali, intanto ci pare importante cominciare a ricontattare le scuole per predisporre nuove ipotesi di lavoro per il prossimo anno, sempre tenendo conto della nostra disponibilità a modificare le proposte in funzione delle necessità, dei bisogni e delle priorità delle scuole.

Il progetto intende infatti associarsi alle azioni già in essere delle scuole in un logica di "supporto ai collegi docenti" per il contrasto dei fenomeni di disagio e per il rafforzamento delle strategie educative di gestione della vita scolastica e dei processi di apprendimento degli allievi.

PROGETTO "STAR BENE A SCUOLA"

Il progetto si svolgerà su tre assi:

1) Incontri di presentazione delle problematiche di fondo:

- a) costruire insieme lo "star bene a scuola" contro il "mal di scuola"
- b) il gruppo classe e la gestione dei conflitti come processo educativo
- c) i cambiamenti psico-sociali dei ragazzi e degli adolescenti oggi
- d) gli effetti negativi e gli effetti positivi della vita di gruppo a scuola
- e) il disagio dei ragazzi e le trasformazioni delle famiglie
- f) il caso speciale del bullismo a scuola
- g) strategie relazionali e professionalità degli insegnanti
- h) la funzione del supporto di counseling nella quotidianità a scuola

Questi incontri potranno essere programmati a partire dal mese di ottobre 2010 di concerto con la Direzione delle scuole. Ogni incontro avrà la durata di minimo 2 ore e massimo 3 ore.

2) Azioni mirate di intervento nelle singole scuole sulla base delle richieste e dei bisogni rilevati.

Tali azioni possono essere di

- a) interventi nelle singole classi
- b) sequenze di formazioni con gruppi di insegnanti
- c) attivazione di "Sportelli di Ascolto" nelle singole scuole
- d) incontri con le famiglie dei ragazzi su temi mirati

Per la tipologia di progetti possibili si veda in seguito il prospetto delle attività

3) Azioni Trasversali di Formazione sul tema del Disagio a Scuola con gli insegnanti attraverso la metodologia della “peer education” che prevede:

- a) inventario del bisogni e ricerca delle parole chiave circa le tematiche da affrontare
- b) raccolta di esperienze e testimonianze sui temi enucleati e scelti dal gruppo
- c) sviluppo di confronto e ipotesi di lavoro/soluzione a partire dallo scambio tra pari con l'aiuto di un facilitatore esterno.

Questi gruppi di formazione potranno articolarsi sui seguenti criteri:

- a) tipologie di scuole. Pertanto si ipotizza la costituzione di un Gruppo “Scuola Primaria”, di un gruppo “Scuola Secondaria Inferiore”, un gruppo o più gruppi “Scuola Secondaria Superiore”. Ogni gruppo di lavoro sarà seguito da un esperto (psico-pedagogista) dei CEMEA e il gruppo sarà formato da un minimo di 6/7 ad un massimo di 10/12 persone.
- b) Aree geografiche. I gruppi dovranno tenere conto nella loro costituzione della referenza territoriale
- c) Scelta dei temi. La definizione delle priorità sulla base dei bisogni che verranno rilevati con appositi strumenti resta uno dei fattori da considerare. Sulla base del n° dei partecipanti si decideranno anche il n° dei gruppi effettivamente attivati.

La durata degli incontri sarà di 2 ore ciascuno ed ogni percorso dovrebbe essere costituito da un minimo di 8/10 ore di lavoro (da concordare)

Referente per il progetto:
Dott. Stefano Vitale
s.vitale@cemeato.com
cell. 335.6136130

A. PROGETTI LABORATORI PER BAMBINI E RAGAZZI

Violenza dei giovani e ruolo dell'educazione attiva

1. VIOLENZA? NO GRAZIE!

Processi di collaborazione in gioco

Per i ragazzi della scuola Secondaria Inferiore

Referente: Stefano Vitale

Obiettivi

Comunicare, collaborare, ricercare forme di scambio tra gruppo ed individuo. Per abituarsi che non c'è solo competizione ed antagonismo. La relazione è ricerca di ruoli complementari, organizzazione di strutture cooperative. Il gioco di collaborazione, un particolare strumento messo a punto anche dai CEMEA, permette di rivalutare la dimensione del piacere di "essere con gli altri", di affrontare conflitti e sperimentare nuove strategie relazionali. Il fenomeno del "bullismo" e della violenza più in generale trova, secondo le indicazioni degli esperti, proprio un terreno fertile nell'assenza di queste forme di educazione al dialogo ed alla mediazione.

Contenuto dell'attività

1. Presentazione del laboratorio ai ragazzi. Scambio sulle proprie esperienze. Il senso della comunicazione: quando, dove, come incontriamo gli altri. Le violenze nella relazione: chi, come, quando. Gli incontri saranno quindi strutturati in maniera da dosare adeguatamente le singole attività in funzione delle problematiche riscontrate.
2. Training relazionale: conoscenza di sé, conoscenza delle proprie potenzialità comunicative e attività di espressione. Circles time, giochi di cooperazione e di competizione e discussione sul tema dell'individuo/individualismo.
3. Training relazionale: la relazione con l'altro, la ricerca della fiducia, la gestione dei ruoli (chi conduce, chi segue). Il teatro dell'oppresso come strumento per la negoziazione e la ricerca di soluzioni comuni. Giochi di collaborazione a coppie ed in piccolo gruppo e discussione sul tema della violenza sugli altri.
4. Training relazionale : simulare situazioni di conflitti (role-plays). Osservare la realtà quotidiana e proporre improvvisazioni di piccolo gruppo attorno ad un tema, ad un ambiente, a degli oggetti. Discussione sul tema del controllo delle emozioni.
5. La violenza raccontata dalla televisione, dal cinema, dai giornali, dai libri e la violenza vissuta: dal confronto con la realtà all'esperienza autobiografica
6. Il confronto tra le generazioni. Studenti, insegnanti e genitori a confronto per capire dove nasce e come si sviluppa la violenza più o meno esplicita.

Metodologia

Coinvolgere attivamente i ragazzi in una ricerca su se stessi e sul gruppo che li spinga ad usare il corpo e la propria persona in un quadro di collaborazione e di fiducia nei confronti degli altri.

Il coinvolgimento attivo, l'uso di tecniche specifiche (improvvisazioni "drammatiche", giochi di ruolo, giochi di collaborazione) favorirà la discussione e lo scambio di esperienze tra i ragazzi.

Centrale il lavoro sul tema del bullismo e della mediazione dei conflitti. In questa prospettiva sarà possibile ragionare attorno a tematiche come quella della "violenza subita- violenza procurata".

L'organizzazione finale di un dibattito aperto potrà segnare un "evento" testimonianza di un processo di maturazione collettiva e di rimessa in discussione delle acquisizioni del gruppo.

Attrezzature e materiali occorrenti:

Non vi sono particolari materiali ed attrezzature richieste. Un salone o la palestra sarà l'unico spazio necessario. Tutto il materiale d'uso sarà messo a disposizione dai CEMEA.

Ogni Laboratorio viene articolato in incontri in classe di 2 ore ciascuno ed un momento finale aperto al pubblico. Ciascuna classe sarà seguita da un esperto CEMEA.

Violenza dei giovani e ruolo dell'educazione attiva

2. IO MI ARRABBIIO, NOI PARLIAMO.. **Esprimere le emozioni, crescere in equilibrio**

Per i ragazzi della scuola Primaria e Secondaria Inferiore

Referente: Stefano Vitale

Obiettivi

Lo scopo è quello di mettere i bambini in condizione di essere attivi, di esprimere la complessità delle proprie emozioni, di sperimentare possibilità di comunicazione diversificate per favorire processi di distanziamento e decentralizzazione dei conflitti. Si tratta di trovare soluzioni creative: ovvero uscire dai soliti steccati ed entrare in una dimensione di ricerca. Il conflitto va quindi raccontato, rivissuto, rappresentato, osservato, compreso e messo a distanza, razionalizzato. Far emergere i punti di vista e decentrare i conflitti non significa quindi né nasconderli, né restare prigionieri della paura del conflitto. Apprendere a trattare gli altri come soggetti e non come oggetti: questa la vera finalità educativa dei percorsi che sono strutturati attraverso sette passaggi fondamentali che rappresentano, dal punto di vista didattico altrettante tappe di un percorso progettuale da dosare, combinare, elaborare per i bambini:

- **1. Riconoscere le emozioni**
- **2. Io e gli altri, comunicare**
- **3. Esprimere l'aggressività**
- **4. Gestire l'aggressività**
- **5. La fiducia in se stessi e negli altri**
- **6. Imparare a negoziare con gli altri**
- **7. Ripensare i conflitti**

Metodologia

Mettere i bambini nella condizione di essere attivi partendo dalle proprie esperienze, facendo leva sul dialogo, la relazione e soprattutto il gioco. I sette passaggi indicati vanno integrati nel contesto scolastico quotidiano ed hanno un valore proprio perché rispecchiano, da un lato, alcune caratteristiche della realtà scolastica dall'altra perché esprimono un'identità didattica autonoma che va elaborata dagli insegnanti, meglio se in una logica di lavoro di gruppo.

Nella **scuola elementare**, crediamo sia utile intrecciare le attività proposte con:

- cura della ritualità per inserire le attività nel quotidiano
- istituzionalizzare alcuni aspetti della comunicazione per dare una visibilità ad alcune responsabilità individuali verso il collettivo
- utilizzare le competenze dei pari, senza svaloriare i singoli
- costruire uno "sfondo integratore" (Canevaro) per dare una storia alla classe
- inviare messaggi positivi circa le capacità dei ragazzi

- valorizzare i momenti informali di vita scolastica
- abituare alla riservatezza per non mettere nessuno in difficoltà
- evitare gli stili punitivi e ricattatori
- coinvolgere i bambini nella definizione, organizzazione e svolgimento delle attività di classe (gite, uscite, ecc.)
- dare tempo per la valutazione delle esperienze vissute dal gruppo-classe.

Contenuti

Si farà riferimento al libro “Io mi arrabbio, noi parliamo” di Marilena Giuliacci e Stefano Vitale edito da Carocci (2005) che propone 4 piste lavoro e ricerca di ricerca per ogni livello di attività scelto :

1. Il gioco ed il corpo (gioco espressivo, drammatizzazione, rappresentazione grafica);
2. Attivare processi relazionali (es. giochi di comunicazione e collaborazione, autobiografia);
3. Il gruppo in azione (giochi di gruppo e movimento);
4. Ricerche culturali (es. conflitti e violenza nella letteratura, cinema, ecc.).

Le 4 piste sono valide per i sette livelli di attività che saranno proposti.

Ogni Laboratorio viene articolato in incontri in classe di 2 ore ciascuno ed un momento finale aperto al pubblico. Inoltre verrà prodotto infine un CD rom con la documentazione dell'attività svolta.

Ciascuna classe sarà seguita da un esperto CEMEA.

BIBLIOGRAFIA

Giochi

BUCCI M., GAMBACURTA F., *Tra cielo e terra. 32 giochi per educare i bambini al mondo interiore*, La Meridiana, Molfetta, 2002.

GIODA P., FERRACIN L. , LOOS S., *Giochi di simulazione per l'educazione allo sviluppo e alla mondialità*, Elledici, Torino, 1991.

LOOS, S., *Novantanove giochi cooperativi*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1989.

MANES S. a cura di, *68 Nuovi giochi per la conduzione dei gruppi*, Franco Angeli, Milano, 1999.

PORTMAN R., *Anche i cattivi giocano*, La Meridiana, Molfetta, 1997.

VITALE S., CHIANURA E., *Castelli in aria. Invito al gioco drammatico*, Il Capitello, Torino, 1995.

TORREGO SIJO JC., *Vinco vinci*, La Meridiana, Molfetta, 2003.

WHITEHOUSE W., PUDNEY W., *Ho un vulcano nella pancia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1999

Educazione e violenza

- CAPRARA NG., FONZI A., *L'età sospesa*, Giunti, Firenze, 2000.
- CAVALLO M., *Ragazzi senza*, Bruno Mondadori, Milano, 2002.
- FANTONI M., *Bad Boys*, Bruno Mondadori, Milano, 2000.
- FONZI A., *Il bullismo in Italia*, Giunti, Firenze, 1997.
- MUCHE T., KORN J., *La violenza in pugno. Adolescenti e violenza*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2001
- PIETROPOLLI CHARMET G., *I nuovi adolescenti*, Cortina, Milano, 2000.
- Sul gruppo...*
- BION W. R., *Esperienze nei gruppi*, Armando, Roma 1971
- QUAGLINO, CASAGRANDE, CASTELLANO, *Gruppo di lavoro- lavoro di gruppo*, Cortina, Milano, 1992.
- WATZLAWICK, BEAVIN, JACKSON, *Pragmatica della comunicazione umana*, Astrolabio, Roma, 1971
- Sul gioco...*
- BATESON G., *Questo è un gioco?*, Cortina, Milano, 1997
- BRUNER J., *Il conoscere. Saggi per la mano sinistra*, Armando, Roma, 1990
- PARLEBAS P., *Giochi e sport. Corpo, comunicazione e creatività ludica*, Il Capitello, Torino, 1997
- STACCIOLI G., *Il gioco ed il giocare*, Carocci, Roma, 2002
- STACCIOLI G., *Culture in gioco. Attività ludiche per l'apprendimento*, Carocci Faber, 2004
- WINNICOTT D.W., *Gioco e realtà*, Armando, Roma, 1999.
- Mediazione dei conflitti*
- ALTAN T., FORNI E., *“La prospettiva del ranocchio*, Boringhieri, Torino, 2005
- ARDONE R., BALDRY A.C., *Mediare i conflitti a scuola*, Carocci, Roma, 2003.
- BESEMER C., *Gestione dei conflitti e mediazione*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1999.
- BOAL A., *Dal desiderio alla legge. Manuale di teatro di cittadinanza*, La Meridiana, Molfetta , 2002.
- FASANELLA M., *Educazione allo sviluppo e gestione positiva di conflitti*, Cisp, Roma, 2002.
- GALTUNG J., *Pace con mezzi pacifici*, Esperia, Milano, 2000.
- GALTUNG J., *Scegliere la pace*, Esperia, Milano, 1995.
- JASMIN D., *Il consiglio di cooperazione. Manuale per la gestione dei conflitti*, La Meridiana, Molfetta , 2003.
- JEFFERYS-DUDEN, *Mediatori efficaci. Come gestire i conflitti a scuola*, La Meridiana, Molfetta , 2001.

MIZZAU M., *E tu allora? Il conflitto nella comunicazione quotidiana*, Il Mulino, Bologna 2002.

PATFOORT P., *Io voglio, tu non vuoi*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2001.

Sitografia per approfondire la pista di lavoro sulle ricerche culturali

<http://www.arpnet.it/aiaceto/scuola.html>

<http://www.nonsoloscuola.org/inizio.htm>

<http://www.ilcinemadeibambini.it/>

<http://www.cinema.beniculturali.it/cinema.html>

<http://news.cinecitta.com/kids/kids.asp>

<http://www.primissima.it/primissima/scuola/>

<http://www.immaginazione.info/index.asp>

<http://www.cinemadeipiccoli.it/home.htm>

<http://www.scuolalcinema.it/>

<http://www.cscinema.org/index.htm>

<http://www.centrolucignolo.it>

<http://www.dienneti.it/risorse/spettacolo/>

<http://www.mosaico.rai.it/>

<http://www.arcadigio.it/>

<http://www.educinema.it/>

<http://www.dicinema.it>

3.L'ARTE DEL CONFLITTO

Il linguaggio della violenza nella cinematografia

Aperto, con materiali e strumenti diversificati, alla fascia dei bambini della scuola elementare (tra 6 ed 11 anni) e media (11-14 anni) e superiore (14-18 anni).

Obiettivi

I mass media vengono spesso accusati di essere “cattivi maestri”, ovvero di proporre situazioni violente, ad esempio, che finiscono per condizionare negativamente i bambini, i ragazzi, gli stessi adulti. Ed in effetti da più parti viene denunciata questa mancanza di filtro che “obbliga” i ragazzi a fruire, spesso passivamente, di messaggi ambigui, distorti. D’altro lato tuttavia vi sono dei media, come il cinema, che hanno saputo sia affrontare criticamente il problema, sia rappresentare in maniera utile per un discorso educativo il tema della violenza.

Noi riteniamo che l’aggressività e la violenza (intesa come aggressività agita) siano aspetti propri della nostra vita sociale e che la possibilità di “rappresentare” il conflitto e le sue manifestazioni sia un modo “sano” di mettere a distanza la violenza e di creare così dei filtri critici.

Il fenomeno del “bullismo” e della violenza più in generale trova, secondo le indicazioni degli esperti, proprio un terreno fertile nell’assenza di queste forme di educazione al dialogo ed alla mediazione.

La visione di film, accompagnati da un confronto, da un dibattito guidato, verranno sostenuti dalla proposta di alcuni giochi di gruppo che permettano ai partecipanti di riflettere attivamente sui propri sentimenti.

Il laboratorio si organizza così su due poli:

- a) visione di alcuni spezzoni di film scelti e discussione
- b) pratica di giochi di collaborazione.

Il laboratorio permetterà così una riflessione sulla violenza raccontata dalla televisione, dal cinema, e la violenza vissuta: dal confronto con la realtà all’esperienza autobiografica il confronto tra le generazioni. Allo stesso modo ragazzi, insegnanti e genitori potranno sviluppare un confronto per capire dove nasce e come si sviluppa la violenza più o meno esplicita.

Per una bibliografia rimandiamo in primo luogo al testo di Stefano Vitale e Marilena Giuliacci, *Io m’arrabbio, noi parliamo. Aggressività e violenza a scuola tra mediazione ed espressione*, Carocci, Roma, 2005, e quindi ai testi di Sigurd Loos "Novantanove giochi di collaborazione " Ed. Gruppo Abele, 1992; al libro dei CEMEA Firenze "Giochi di collaborazione" Firenze, 1990 ed al libro di S.Vitale ed E. Chianura "Castelli in Aria", Il Capitello, 1994; “Il coraggio di mediare”, a cura di Fulvio Scaparro, Guerini, Milano, 2001; Martin Stiefenhofer, *Una bella litigata*, La Meridiana, 2003; Rosemarie Portman, *Anche i cattivi giocano*, La Meridiana, 2003; Juan Carlos Torrego Seijo, *Vinco vinci*, La Meridiana, 2003

Metodologia

Coinvolgere i bambini ed i genitori nella pratica diretta delle attività (visione dei film e discussione, nonché pratica di giochi di collaborazione). I partecipanti saranno “provocati” in maniera globale: ad ascoltare, a discutere, ad agire e collaborare.

Il coinvolgimento attivo, l’uso di tecniche specifiche (improvvisazioni “drammatiche”, giochi di ruolo, giochi di collaborazione) favorirà la discussione e lo scambio di esperienze tra i ragazzi.

Centrale il lavoro sul tema del bullismo e della mediazione dei conflitti. In questa prospettiva sarà possibile ragionare attorno a tematiche come quella della “violenza subita- violenza procurata”.

L'organizzazione finale di un dibattito aperto potrà segnare un "evento" testimonianza di un processo di maturazione collettiva e di rimessa in discussione delle acquisizioni del gruppo.

Calendario degli incontri

Gli incontri possono essere organizzati sia per la fascia 6 – 11 anni che per la fascia 11- 14 anni in maniera mirata e specifica.

Il tema: La violenza nella cinematografia

Attrezzature occorrenti

Tutto il materiale visivo sarà messo a disposizione dai Cemea. Necessario un lettore DVD ed un Videoproiettore amplificato correttamente

Calendario

Attuazione del progetto: marzo/ maggio

Durata di ogni intervento: 2 ore

Giorni: da concordare

N° docenti: 1 esperti CEMEA per ciascun incontro

Referente organizzativo: Stefano Vitale

L'ARTE DEL CONFLITTO

di Marilena Giuliacci *

Il cinema è un potente mezzo di comunicazione, ma soprattutto è una forma espressiva che interpreta, nel bene e nel male, la realtà a cui si riferisce. In questo senso è uno strumento educativo che sa mettere in gioco riflessione ed emozione. Oggi si parla molto di conflitti: un modo per capire è di "mettere in scena" il conflitto: piste di lavoro proposte nella scuola media utilizzando quanto la settima arte ha prodotto in questi 100 anni di film.

Mai come in questo momento storico veniamo sollecitati da più fronti a fornire ricette, soluzioni, formule magiche; ci è richiesto di trovare i colpevoli, di individuare la fonte, la natura del conflitto, del disagio, dell'emarginazione, della solitudine in cui vivono i ragazzi; dove tutto ha origine, quali valori non ci sono più, quali hanno sostituito quelli che c'erano un tempo. Il banco degli imputati appare sempre più affollato (insegnanti, coetanei, genitori, istituzioni, televisione, videogiochi, computer...). Si abusa spesso delle tematiche legate al problema della comunicazione tra le parti in questione, sia questa distorta, parziale, compromessa, univoca, non reciproca.

Mi sono spesso interrogata sulla necessità di trovare tra adulti e ragazzi, e non solo nel mondo della scuola, sia un linguaggio comune che un "medium comunicativo" che potesse facilitare, aprire, stimolare il confronto. Il linguaggio prescelto nel lavoro con i ragazzi è quello filmico; le immagini delle pellicole proposte catturano immediatamente l'interesse dei ragazzi che si sentono, finalmente, competenti in materia, in grado di padroneggiare uno strumento, tutti loro sono fruitori di cinema e televisione, si destreggiano tra film, programmi televisivi, video musicali.

L'arte cinematografica è l'arte dell'incanto, la pellicola cattura, smaterializza, permette di entrare in contatto con le parti più profonde degli esseri umani, fa vibrare le corde interne. La frase che spesso si usa per riportare alla realtà la persona scossa da quanto proiettato dallo schermo, "è solo un film",

risulta riduttiva, quello a cui si assiste, diventa il proprio film, la rappresentazione della propria vita, così come per Proust: “In realtà ogni lettore è, quando legge, il lettore di se stesso”. Il limite tra realtà e finzione si confonde ed è facilitato l’emergere dei pensieri più profondi. Avviene una vera e propria identificazione tra lo spettatore ed il personaggio.



In classe la visione collettiva del film (o di spezzoni di esso) può essere criticamente percepita come una massificazione di emozioni, pensieri e sentimenti. Nella mia esperienza è stata una fertile fonte di percorsi di lavoro sulle tematiche del conflitto (con adulti e coetanei), della difficoltà di integrazione, delle differenze di genere. Fondamentale è la presenza dell’adulto che canalizza, stimola la discussione ed il confronto. La possibilità di scambiare sensazioni, emozioni con i compagni permette ad ognuno di vedere anche attraverso gli occhi dell’altro, di confrontarsi su sentimenti che immagina esclusivi e spesso escludenti.

Alcune esperienze concrete...

La terza C è una classe che ha qualche resistenza a lavorare in armonia, la percezione da parte dell’insegnante di italiano è quella di una profonda frattura, creatasi solo di recente, tra i ragazzi e le ragazze. Il laboratorio interdisciplinare, in cui è stato coinvolto anche l’insegnante di inglese per la traduzione dei testi, proposto alla classe, ha preso spunto dal musical americano Grease (1978).



Il lavoro è stato incentrato sulla possibilità di osservare direttamente, fin dalle prime scene, i due mondi, quello maschile e quello femminile, che hanno differenti modi di vivere, percepire e raccontare gli stessi eventi accaduti nell’estate appena trascorsa ed i sentimenti ad essi collegati: interessante l’analisi del testo della canzone “Summer nights” cantata all’inizio del film dai due protagonisti che rende immediatamente evidente la differenza di linguaggio, di coinvolgimento, di prospettiva, di investimento tra i due: lui dice, ai compagni della banda dei T birds, “a met a girl crazy for me” mentre lei, alle ragazze, “I met a boy cute as can be”. Questa canzone, con un linguaggio semplice ed in un tempo molto ridotto (circa 4 minuti), ha permesso di inquadrare

immediatamente, durante la discussione seguita, la problematica che era fonte della divisione interna. In una fase di crescita così delicata come quella dell'adolescenza, la differenza di genere può divenire un ostacolo anche alla didattica (ad esempio nella modalità di lavoro in gruppo), e l'equilibrio trovato e dato per scontato l'anno precedente deve essere nuovamente raggiunto.

Un altro film utilizzato, "Come te nessuno mai", racconta le prime esperienze sentimentali, amicali e politiche di un gruppo di ragazzi liceali. Le tematiche analizzate, nel lavoro in classe, sono state: la relazione tra coetanei, la relazione con il mondo degli adulti, la violenza, il conflitto all'interno del gruppo e tra gruppi differenti. In una delle prime scene del film, Silvio e Ponzi, mentre stanno decidendo come vestirsi per andare in discoteca, raccontano alla telecamera, come in un documentario di Quark, la fauna che popola il loro territorio, iniziano una carrellata descrittiva dei diversi gruppi di ragazzi, chiaramente individuabili dal tipo di abbigliamento (la livrea, il manto), dal luogo che frequentano (l'habitat), dal mezzo di trasporto che utilizzano (a piedi, skateboard, cicli, motocicli, automobili) dalla musica che ascoltano. L'appartenenza ad un gruppo, l'essere catalogato, etichettato, può, all'interno della classe, dare vita a vere e proprie forme di ghettizzazione. La possibilità di curiosare nel mondo dell'altro anche se solo attraverso un piccolo spiraglio, un'apertura diviene germe per la condivisione, per la conoscenza, per una convivenza più tollerante. Nel film "Another country" viene invece raccontato il mondo dei college inglesi dell'inizio del 1900, le tematiche, dal bullismo, alla violenza, all'omosessualità, sono di difficile trattazione, ed il film può essere proposto in alcune scene emblematiche, ad esempio la punizione data dagli "Dei" della casa, i ragazzi più anziani, al coetaneo che è reo di voler essere quello che è a dispetto delle convenzioni. Tra adulti e ragazzi o tra gli stessi ragazzi non esiste dialogo ma è presente solo la rigidità dei ruoli entro cui ognuno è prigioniero.

Film che trattano argomenti analoghi: "Les Choristes" (FRA, 2004), "Angeli ribelli" (IRE/G.B., 2003), "L'attimo fuggente" (USA, 1989)



Questa locandina, differente dalla copertina utilizzata per la pubblicazione di VHS e DVD, è chiaramente esplicitativa di quanto sopra descritto.

"La scuola" di Lucchetti, fotografa una periferia urbana che ha un luogo ed un tempo (periferia di Roma all'inizio degli anni '90) ma che diviene senza luogo e senza tempo fino ad essere rappresentazione archetipica dei rapporti tra preside ed insegnanti, tra gli stessi insegnanti, tra insegnanti ed alunni. Crudo lo scontro tra Sperone e Coffaro (rispettivamente insegnante ed alunno) che duellano continuamente: nel cortile della scuola, nei corridoi, nell'aula... un duello chiaramente ad armi impari.

L'alunno Cardini è un personaggio emblematico... mai visto ma sempre presente e continuamente citato durante tutto il film con il suo "saper fare la mosca", rimane intrappolato in questo ruolo (l'alunno che disturba, il capro espiatorio) e vola libero ed incontrollato all'interno della scuola, ormai chiusa per le vacanze estive, fantasma di tutti gli alunni che dalla scuola non riescono o non vogliono uscire.

Ma se la violenza ed il conflitto non sono così chiari, così espliciti all'interno della classe, è possibile iniziare ad affrontarli spostando l'attenzione dalle situazioni vicine ed immergersi in un mondo apparentemente distante, quello della fantascienza cyber-punk di "The Matrix"? Il conflitto è qui giocato tra macchine ed esseri umani, tra mondo reale e quello virtuale. Tutta la trama (che ha ben due sequel!) si dipana a partire dal tema della scelta della consapevolezza (simbolicamente espressa dall'ingerire la pillola rossa o quella blu). La riflessione sulle dinamiche, sulla natura, sulla gestione del conflitto parte da molto lontano ma si ribalta facilmente sulle dinamiche del gruppo classe. "Billy Elliot" ovvero il conflitto che fa crescere, che salva da un destino predestinato, dalle convenzioni, dalla schiacciante crudeltà del mondo economico. La storia della presa di coscienza e di posizione di un giovane ragazzo che vive con un padre ed un fratello minatori, ed una anziana nonna, in un paese nell'Inghilterra della recessione economica dell'era Thatcher e che vuole essere qualcosa di differente da ciò che le convenzioni sociali e culturali vorrebbero. I ragazzi spesso riconoscono in questo film molte delle tensioni che normalmente vivono nel momento della scelta della scuola superiore da frequentare.

Questi sono solo alcuni dei film utilizzati, una goccia nel mare delle possibilità che si prospettano entrando in una qualsiasi catena di videonoleggio. Sono però stati, in questi anni, degli strumenti di lavoro molto fecondi che hanno portato i ragazzi ad essere protagonisti della riflessione e del cambiamento.

Qualche suggerimento oltre alla filmografia citata nelle migliaia di titoli che la cinematografia mondiale offre:

Angeli ribelli (IRE/G.B., 2003)
Another Country (G.B., 1984)
Arrivederci ragazzi (FRA, 1987)
Billy Elliot (G.B., 2000)
Breakfast club (USA, 1985)
Certi bambini (ITA, 2004)
Come te nessuno mai (ITA, 1998)
Grease (USA, 1978)
Il mio nemico (USA, 1985)
Io speriamo che me la cavo (ITA, 1992)
La schivata (FRA, 2003)
La scuola (ITA, 1995)
Les Coriste (FRA, 2004)
Le chiavi di casa (ITA, 2004)
L'attimo fuggente (USA, 1989)
L'odio (FRA, 1995)
Matrix (USA, 1999)
Millions (G.B., 1997)
Quando sei nato non puoi più nasconderti (ITA, 2005)
Sognando Beckham (G.B., 2002)
Stand by me (USA, 1986)
Super size me (USA, 2004)
Troy (USA, 2004)
Valentin (Argentina, 2002)

Moltissimi sono i siti internet che possono essere consultati alcuni esempi:

www.dvd.it

www.internetbookshop.it

www.primissima.it

www.primissima.it/scuola

www.imdb.com

www.35mm.it

www.filmup.leonardo.it

www.cinematografo.it/

www.cinemaindipendente.it

* psicologa, formatrice CEMEA Torino

4. E TU A COSA GIOCHI?

De- costruire gli stereotipi di genere con il cinema

Riservato alla fascia dei bambini della scuola elementare (tra 6 ed 11 anni), media (11-14 anni) e superiore (14-18 anni).

Obiettivi

Diversi studi scientifici hanno dimostrato che i bambini e le bambine quando arrivano in prima elementare hanno già interiorizzato gli stereotipi sessuali. Questi fanno comunque parte della costruzione dell'identità sessuale e sociale dei bambini e delle bambine, ma apprendere a distinguere ciò che è stereotipo da ciò che è elaborazione della propria identità è necessario per promuovere anche dentro la scuola processi di eguaglianza tra i sessi e percorsi di applicazione concreta di quelle che oggi vengono chiamate "pari opportunità".

Il laboratorio ha quindi i seguenti **obiettivi**:

1. favorire un maggiore ascolto degli altri
2. riflettere sui propri comportamenti
3. vivere esperienze di dialogo senza pregiudizi

Per favorire il dialogo verrà proposta la visione di film, accompagnati da un confronto, da un dibattito guidato, verranno sostenuti dalla proposta di alcuni giochi di gruppo che permettano ai partecipanti di riflettere attivamente sulla propria esperienza.

Il laboratorio si organizza così su due poli:

- c) visione di alcuni spezzoni di film scelti e discussione
- d) pratica di giochi di analisi degli stereotipi.

L'intervento viene svolto con l'ausilio di un DVD realizzato dai CEMEA nel quadro del progetto Europeo "e tu a cosa giochi?" presentato al Parlamento Europeo nel marzo del 2006 ed a Torino nel marzo 2007 con il patrocinio della Città di Torino.

Il Dvd è accompagnato da un CD rom realizzato sempre nel corso del medesimo progetto, materiale che è disponibile sul sito www.ficemea.org e sul nostro sito www.piemonte.cemea.it

Metodologia

Coinvolgere i bambini ed i genitori nella pratica diretta delle attività (visione dei film e discussione, nonché pratica di giochi di collaborazione). I partecipanti saranno "provocati" in maniera globale: ad ascoltare, a discutere, ad agire e collaborare.

Il coinvolgimento attivo, l'uso di tecniche specifiche (improvvisazioni "drammatiche", giochi di ruolo, giochi di collaborazione) favorirà la discussione e lo scambio di esperienze tra i ragazzi.

La **metodologia** di lavoro prevede:

1. sensibilizzazione per l'analisi degli stereotipi sessuali e dei ruoli sociali connessi
2. lavori di gruppo per l'elaborazione di un lessico concettuale comune (es. Discriminazione, eguaglianza, stereotipo, ecc.)
3. analisi dei messaggi presenti nei media, nella famiglia, nella scuola sul tema

Il percorso sarà centrato sulle seguenti modalità di lavoro: uso di mappe concettuali, uso di griglie e questionari, visione di filmati, giochi ed attività drammatiche.

Calendario degli incontri

Gli incontri possono essere organizzati sia per la fascia 6 – 11 anni, per la fascia 11- 14 anni come per quella delle scuole superiori (14-18 anni) in maniera mirata e specifica.

Percorso articolato in incontri minimo di 2 ore ciascuno

Attrezzature occorrenti

Tutto il materiale visivo sarà messo a disposizione dai Cemea. Necessario un lettore DVD ed un Videoproiettore amplificato correttamente

Calendario e Conduttori

Attuazione del progetto: marzo/ maggio

Durata di ogni intervento: 2 ore

1 esperti CEMEA per ciascun incontro

Materiali

La differenza di genere

Invito alla visione

Obiettivi

- Riflettere sulle rappresentazioni culturali degli stereotipi sessuali
- Prendere coscienza di ciò che accade nella relazione tra bambini e bambine, tra adulti e bambini
- Prendere coscienza del ruolo degli uomini e delle donne nella trasmissione degli stereotipi sessuali.

I – dibattito a partire dalla visione di alcune sequenze :

1. Proiezione di sequenze scelte dai diversi film secondo un tema che si desidera discutere
2. dibattito tra i partecipanti

Qualche pista di riflessione :

Cosa avete visto ?

Cosa c'è di notevole ?

Come si comportano i bambini, e le bambine?

Come si comportano gli adulti ?

Abbiamo vissuto anche noi simili situazioni?

La discussione porta a confrontare approcci personali ed esperienze...

Si devono poter esprimere dubbi, convinzioni, argomentazioni, domande professionali e personali rispetto al tema..

Costruire l'identità, liberare la diversità

Un invito alla visione

Il cinema è un potente veicolo di stereotipi, ma anche di "visioni alternative" che possono aiutare a far riflettere, a discutere coi ragazzi a scuola, ma anche tra insegnanti, educatori. Il percorso che vi proponiamo è stato messo a punto nel quadro del progetto "A quois joues-tu". Un dvd con dei trailers dei film è stato confezionato appositamente per fornire un supporto didattico accompagnato da schede dettagliate e da suggestioni per l'approfondimento.

BILLY ELLIOT, di Stephen Daldry (2000)

Durham Coalfield, Inghilterra settentrionale, 1984, durante il grande sciopero dei minatori contro le misure del governo Thatcher. Billy Elliot, ragazzino di undici anni, vive con il padre e il fratello minatori, e la nonna. Scopre la passione per la danza classica e, contro la volontà di padre e fratello che lo vorrebbero avviare alla boxe, prende lezioni private da Mrs. Wilkinson. L'insegnante, sicura del suo talento, ostinatamente lo incoraggia, gli dà lezioni gratuite, e riesce a convincere il padre a permettergli di partecipare alle selezioni della Royal Ballet School di Londra. Billy viene ammesso, proprio quando lo sciopero dei minatori fallisce, e si avvia sulla strada del suo riscatto. Passano gli anni: Billy è un celebre ballerino che si esibisce nel *Lago dei cigni* al Covent Garden, sotto gli sguardi commossi e orgogliosi

del padre, del fratello e di Michael, l'amico gay.

LA MIA VITA IN ROSA, Alain Berliner (Titolo originale: *Ma vie en rose*, 1997)

Ludovic è un bambino di sette anni che si sente bambina. Presi dai problemi quotidiani e dagli altri tre figli, i genitori non danno peso alla cosa, giudicandola un capriccio infantile. Ludovic ama identificarsi con la magica Pam, eroina di un serial televisivo, e alla festa organizzata dai genitori si fa vedere con abiti femminili. Cominciano così le preoccupazioni e l'incertezza sulle cose da fare. Le sedute con una psicanalista producono effetti molto relativi. I genitori sono tesi, nervosi e in contrasto tra loro sui comportamenti da tenere. Quando il padre viene licenziato, la famiglia si trasferisce a Clermont-Ferrand. Qui Ludovic conosce Christine, una bambina che si mostra interessata a lui. Durante una festa in maschera si scambiano i vestiti, la madre li vede e prende a schiaffi Ludovic. Rifugiatosi nel mondo di Pam, il piccolo finisce per riconciliarsi con la madre.

LA STANZA DI CLOE di Rolf de Heer (Titolo originale: *The Quiet Room*, 1996)

Cloe, una bambina di sette anni, vive nel mutismo più assoluto per protestare contro il deterioramento dei rapporti tra i suoi genitori. Benché la sua intelligenza sia pronta e riflessiva, la bambina evita di dialogare con il padre e la madre, i quali, nonostante i forti segnali inviati loro, proprio non riescono a comprendere le ragioni di questa scelta. Cloe si trova a suo agio solo nella tranquillità della sua stanzetta dipinta di azzurro, mentre in casa, sempre più spesso, i genitori litigano violentemente. La bambina, che sogna una fuga nella vita di campagna, attraverso i suoi disegni segnala il fermo desiderio di un'esistenza condotta tranquillamente con i genitori pacificati. I genitori, però, decidono di separarsi. La scomparsa di Cloe, nascosta dentro un armadio, e il suo successivo ritrovamento fanno sì che i genitori discutano attentamente della questione, ma per la bambina, che ha ripreso a parlare, la riconciliazione si dimostra soltanto un'illusione: il padre lascia la casa e Cloe è costretta ad abbandonare la sua stanza.

ESSERE E AVERE di Nicolas Philibert (Tit. Orig. *Etre et avoir*, 2002)

Per realizzare questo film il regista francese ha trascorso un intero anno scolastico con una piccola *troupe* al seguito in un villaggio dell'Auvergne, nel Massiccio Centrale, nel cuore della Francia, a stretto contatto con i tredici componenti della classe unica del maestro Georges Lopez, figlio di un emigrante spagnolo, ormai giunto ai limiti della pensione, da vent'anni consecutivi nella stessa scuola, catturando le vicendevoli emozioni dell'insegnamento e dell'apprendimento. Lo squarcio di anno scolastico finito su pellicola va dai primi freddi dell'inverno fino alle vacanze estive, con il maestro che saluta tre dei suoi allievi che passeranno alle scuole medie.

5. SPORTELLO “GIOVANI E VIOLENZE”

Sulla base delle positive esperienze svolte nelle scuole medie in specialmodo, il progetto dei Laboratori può essere integrato dall'apertura dello Sportello di Accoglienza per i ragazzi denominato “Giovani e violenze”.

Si tratta di uno spazio gestito e condotto dalla psicologa Marilena Giuliacci che due volte al mese si rende disponibile per due incontri di 3 ore ciascuno **per i ragazzi** .

In questa sede i ragazzi possono proporre le proprie esperienze, i propri vissuti e cercare un sostegno, ma anche un orientamento verso altri servizi.

In questo senso, lo Sportello si propone di allacciare una sempre più stretta collaborazione con altre realtà del territorio per svolgere una più efficace programmazione ed opera di prevenzione in una prospettiva di Lavoro di Rete che dovrebbe poter dare positivi risultati.

La nostra proposta è ampliare inoltre il servizio dello sportello con un incontro al mese in più **dedicato agli insegnanti**. Lo scopo è di collocare il progetto in una dimensione di counseling che senza entrare ancora nello specifico di questa funzione, ne definisce alcuni aspetti: possibilità di scambio, esternalizzazione delle problematiche, riconoscimento dei conflitti, comunicazione multidirezionale, lavoro di rete con altri servizi.

Questo progetto potrebbe essere operativo dal mese di ottobre sino a maggio per un totale di 22 incontri di 3 ore ciascuno per un totale di €2640 + iva 4%.

Per le spese di viaggio: entro il raggio di 50 km nessuna maggiorazione viene richiesta.

Oltre i 50 km si richiede una cifra forfetaria di 100 euro mensili per le spese di viaggio.

6. PSICOLOGO A SCUOLA

Per i ragazzi della scuola Secondaria Inferiore e Superiore

Referente: Stefano Vitale

Obiettivi

La scuola ha sempre più bisogno di “lavorare in rete” avvalendosi di professionalità diverse, ma egualmente attente alla buona riuscita del processo di apprendimento che deve favorire.

In questo processo è essenziale la dimensione della socializzazione e della relazione.

Pertanto la necessità di ridurre e gestire adeguatamente i conflitti interpersonali e di affrontare particolari tematiche sentite dai ragazzi rientra in questa strategia di collaborazione.

La presenza di uno psicologo in classe, che lavori sul gruppo classe in contemporanea coi docenti è uno strumento significativo nella misura in cui partecipa, con la sua specificità, al percorso di “costruzione del benessere” degli allievi.

Contenuto dell'attività (Scuole Secondarie Inferiori)

Per le classi prime:

1. Favorire l'inserimento e l'integrazione del singolo nel gruppo classe
2. sensibilizzare al rispetto delle regole

3 incontri di 2 ore ciascuno

Per le classi seconde:

1. Prendere in considerazione le problematiche relative al passaggio dall'infanzia all'adolescenza
2. potenziare il senso di responsabilità soffermandosi in particolare sulla relazione adulto-adolescente e adolescente-gruppo;

4 incontri di 2 ore ciascuno

Per le classi terze:

1. Trattare le varie forme di dipendenza (droga, fumo, videogiochi, computer)

3 incontri di 2 ore ciascuno

Contenuto dell'attività (Scuole Secondarie Superiori)

Per le classi del biennio:

1. Favorire l'inserimento e l'integrazione del singolo nel gruppo classe
2. sensibilizzare al rispetto delle regole
3. la gestione della democrazia in classe ed i conflitti decisionali

3 incontri di 2 ore ciascuno

Per le classi del triennio:

1. Trattare le varie forme di dipendenza (droga, fumo, videogiochi, computer)
2. La violenza dentro e fuori la scuola
3. Le relazioni con gli adulti
4. Giovani, lavoro e istituzioni

3 incontri di 2 ore ciascuno

In totale si prevede un impegno di 30 ore sull'anno scolastico per ciascuna scuola, ma il n° d ora potrà essere concordato sulla base delle specifiche esigenze.

Le ore saranno svolte sui gruppi classe, in orario scolastico, alla presenza dei docenti e le strategie di intervento terranno conto della realtà dell'adolescente.

Gli incontri potranno comprendere la produzione di elaborati scritti, test, questionari, video che documentino il lavoro svolto.

Sarà compito del professionista valutare sia gli strumenti pratico-relazionali da usare che la loro valutazione.

Il servizio sarà garantito da un professionista del Centro Servizi "La Sfera" dei CEMEA Piemonte coordinato dal dott. Stefano Vitale.

7. IL RUGBY: SPORT RUDE O SPORT D'INSIEME?

Aggressività e bullismo: rabbia che rode e sport strategico della gruppaltà

Riservato alla fascia dei bambini della scuola elementare (tra 6 ed 11 anni) e media (11-14 anni) e superiore (14-18 anni)

Obiettivi

Noi disponiamo di un campo regolamentare nella messo a disposizione dall' Isana rugby (www.isanarugby.com) e delle competenze del Cemea. Nel presente progetto lo sfondo comune risiede nel costruire alleanze educative, lavorare in squadra dando un criterio di massima valutabilità alle competenze di ciascuno: ciò porta all'espressione del gruppo-squadra. Il progetto si rivolge ai ragazzi delle scuole Primarie inferiori (Primo e Secondo grado) e Superiori, mirando a costruire sul campo dell'Isana Rugby di Busignetto (Chivasso) un momento di pratica sportiva e metodologia educativa che faccia il punto sulle dinamiche di relazione della vita quotidiana in classe e rilanci la gruppaltà come orizzonte di aiuto reciproco e linea di rispecchiamento.

Si tratta di far leva sul punto del *costruire* all'interno di un gruppo, per andare oltre la difficoltà di progettare la propria vita mediante le risorse territoriali agendo a contrasto del narcisismo come riflesso evanescente dell' io: avere pochi legami con il territorio significa avere una carenza rispetto alle proprie relazioni e competenze. La ricerca costante dell'affettività, il tentativo di essere riconosciuti sia nella partecipazione che nel protagonismo sono i mezzi espressivi mediante cui valorizzare l'appoggiarsi a risorse affettive e conoscitive e contrassegnano appunto la costruzione di progettualità culturali entro un terreno comune e familiare. Il progetto culturale mediato dalla soggettività porta a compimento l'attività psico-fisica tesa a trovare lo scopo, le ragioni di senso necessarie al pieno godimento della propria età.

Metodologia e Attività

- L'attività si svolge durante tre incontri di due ore effettive ciascuno. Il primo sarà di registro più teorico, giocato entro l'edificio scolastico, in classe o luogo adatto e in palestra. Gli stereotipi e i condizionamenti sociali che si riscontreranno a seguito dei una prima discussione a tema costituiranno la base critica sulla quale disporre il lavoro: stereotipi sullo sport "minore" e sulla promozione della provincialità; stereotipi sul gioco di squadra e sulla partecipazione; stereotipi di genere (stereotipi sessuali). La pratica del rugby farà da sfondo all'attività educativa: il lavoro sul campo sarà preparato dalla visione di spezzoni di film a tema sportivo. Nel secondo e terzo incontro si prevede la visita al campo di Busignetto o la sperimentazione nei locali della scuola, qualora gli spostamenti fossero difficili o il campo impreaticabile per cause di forza maggiore. Ci si atterrà alla preparazione di alcuni "momenti" dello svolgimento del gioco del rugby, con la finalità di organizzare e svolgere due empi brevi di una partita. Le classi verranno suddivise in modo da formare due squadre da 7.

- La sperimentazione educativa consisterà in attività legate all'area della percezione soggettiva delle dinamiche di: contatto e di espressione e gestione dell'aggressività, di orientamento all'interno di alcuni momenti di gioco, di comprensione delle regole *di routine* ripetendo costantemente la stessa procedura per far padroneggiare l'attività senza bisogno di aiuto.

A ciò si affiancherà un'attenta valutazione dei bisogni strategici finalizzati al gioco e un monitoraggio di controllo educativo attinente ai bisogni del singolo e alla restituzione del senso dell'attività. Quest'ultimo aspetto potrà essere di grande utilità per l'individuazione di caratteristiche proprie, competenze soggettive e relazionali da rinforzare. In questo senso gli educatori agiranno per l'orientamento delle scelte di fondo dei ragazzi nel loro momento di passaggio alla scuola Secondaria.

Attrezzature occorrenti

Tutto il materiale visivo sarà messo a disposizione dai Cemea. Necessario un lettore DVD ed un Videoproiettore amplificato correttamente.

Il materiale di laboratorio sarà messo a disposizione dai Cemea.

Si richiede l'uso di un abbigliamento sportivo con pantaloni lunghi e scarpe adatte ad un'uscita su di un campo regolamentare da rugby (senza tacchetti)

Contenuti

- Linguaggi comuni: uno da apprendere, quello del rugby (“*scelta strategica individuale*”, “*messaggio-reazione*”, “*sostegno*”) e uno quotidiano, vissuto nel gruppo all’aria aperta, riflesso dell’esperienza e riavvicinamento al linguaggio giovanile per l’*altra via* della partecipazione. Si parla per essere ascoltati.
- Un’analisi delle potenzialità: disciplina e luogo di contatto.
 - Misura delle forze individuali: azione-risposta.
- Lavoro sull’area della percezione: lavoro sull’immaginario, giochi rimemorativi, uso di strumenti di rappresentazione grafica, pittorica, sonora, di scrittura creativa, ecc.
 - Restituzione del senso dell’esperienza.
- Percettibilità del proprio ruolo a partire dalle proprie risorse soggettive all’interno di un gruppo mediato dalle regole “dei grandi”. Lavoro strategico finalizzato al sapersi progettare e avere il senso del futuro immediato: la memoria utilizzata come un luogo neutro, “luogo” della presenza e non dell’oblio, relativa allo spazio di possibilità, di massimizzazione e di confronto, di occasione.
 - Luogo della utilità tua per gli altri.
- Rinforzo individuale e sociale (approvare all’interno del gruppo e incoraggiare un comportamento positivo o un lavoro ben svolto, sorrisi, elogi verbali, applausi, lavoro sul “*terzo tempo*”). Lavoro sul “gruppo” e sul “sostegno”.
- Decostruzione degli stereotipi di genere (stereotipi sessuali). Capacità di turnazione.
 - Trovare il proprio spazio nella squadra.

Ciascuna classe sarà seguita da un esperto CEMEA e da un allenatore fornito di “Patentino C.a.s. allenatore 1 momento” riconosciuto dalla Federazione Italiana Rugby.

B. PROGETTI FORMAZIONE INSEGNANTI E PERSONALE DELLE SCUOLE

I CONFLITTI E LA LORO RISOLUZIONE CREATIVA

Gestione dei conflitti tra l'interpersonale ed il sociale

Al di là dei percorsi formativi, sia pure necessari, costruiti attorno al tema dell'educazione alla pace, gli insegnanti di ogni ordine e grado sono confrontati con la realtà della gestione dei conflitti all'interno della classe. Si tratta di una questione complessa che intreccia sia un livello interpersonale che un livello sociale, che attraversa sia la stessa natura dei soggetti che le loro relazioni all'interno del contesto scolastico, come nella società. Il fatto è che spesso l'insegnante non ha gli strumenti né per leggere né per gestire fenomeni emotivi di rabbia, aggressione, violenza ed al tempo stesso egli non ha il "tempo" per impostare percorsi coerenti, ma anche integrabili col suo normale lavoro didattico. A questa necessità vuole rispondere questo corso di formazione.

Il corso ha quindi i seguenti **obiettivi**:

1. favorire nei docenti l'acquisizione di maggiori specifiche competenze umane e professionali nella gestione dei conflitti a scuola
2. contribuire all'elaborazione di proposte ed itinerari didattici, attività e materiali condivisi

I **contenuti** del corso sono così articolati:

A . Affrontare le diversità

- Modelli conflittuali violenti
- Modelli conflittuali non violenti
- Studio di casi concreti

B . Le dinamiche di gruppi in classe

- L'individuo ed il gruppo
- Ruoli e comunicazione
- Leggere e vivere le emozioni

3. Strumenti operativi per la gestione dei conflitti

- Il gioco ed il corpo a scuola
- Processi relazionali a scuola
- Giochi di ruolo e ricerche culturali

Modalità di esecuzione: 4 incontri di 2 ore (numero minimo) – 6 incontri (numero ottimale)

Destinatari: *insegnanti scuola elementare – scuola media – scuola superiore*

ABUSO E MALTRATTAMENTO DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Il ruolo della scuola e la comprensione del disagio come fonte di violenza

Il tema dell'abuso e del maltrattamento dell'infanzia ed dell'adolescenza è sempre molto vivo, anche se troppo spesso ci si limita ad occuparsene solo quando la stampa ed i media riportano qualche caso eclatante. Purtroppo il tema è attuale perché presente nella quotidianità della realtà dei minori, sotto forme diverse, magari non sempre visibili ma egualmente dure e dolorose. Cosa può fare la scuola? Innanzi tutto contribuire a leggere il problema attraverso una maggiore informazione da parte degli insegnanti; poi attraverso una maggiore consapevolezza delle modalità di trattamento del problema; infine attraverso una maggiore attenzione per un lavoro di prevenzione.

Il corso ha quindi i seguenti **obiettivi**:

1. favorire nei partecipanti una maggiore conoscenza del fenomeno dell'abuso e del maltrattamento dei minori
2. contribuire ad una maggiore consapevolezza delle modalità di trattamento del problema dal punto di vista della scuola
3. acquisire strumenti per impostare un lavoro di informazione e dialogo con le famiglie ed i ragazzi sui temi connessi (violenza, dialogo, ruolo della famiglia, ecc)

I **contenuti** del corso sono così articolati:

a. Conoscere l'abuso ed il maltrattamento dei minori

- Contesti e dinamiche della violenza intrafamiliare
- Dati sulla violenza sui minori
- Le relazioni con le altre istituzioni: ruoli, competenze e legislazione

b. Bambini maltrattati, famiglie abusanti

- Leggere il disagio, raccogliere il malessere
- Chi interviene e come
- Maltrattamenti , comportamenti personali e relazioni sociali

c. Una prevenzione è possibile?

- Il ruolo degli insegnanti e la relazione affettiva coi minori
- Ricerche e studi in classe: decentrare i problemi
- Dialogare con tutte le famiglie e creare informazione

Modalità di esecuzione: 4 incontri di 2 ore (numero minimo) – 6 incontri (numero ottimale)

Destinatari: *insegnanti scuola elementare – scuola media – scuola superiore*

BAMBINI AFFIDATI, BAMBINI ADOTTATI, BAMBINI SEPARATI

La scuola e “le nuove famiglie”

Sempre più frequentemente in classe sono presenti bambini con alle spalle esperienze familiari molto complesse e diversificate: bambini affidati, bambini adottati che hanno conosciuto una pluralità di famiglie e che vivono processi di inserimento ed integrazione molto particolari. Ma anche bambini figli di genitori separati e che ora vivono in nuclei monofamiliari e allargati. La scuola non può non tenere conto di queste realtà rinchiudendosi in una pretesa autonomia della didattica. Al tempo stesso la scuola ha un suo ruolo che non può essere comunque quello di assumersi responsabilità che non le appartengono. Trovare un equilibrio è uno dei compiti della formazione dell'insegnante in quanto educatore e riferimento importante per i ragazzi. Innanzi tutto comprendendo meglio il problema attraverso una maggiore informazione; poi attraverso una maggiore consapevolezza delle modalità di trattamento del problema; infine attraverso una maggiore attenzione per un lavoro relazionale e didattico.

Il corso ha quindi i seguenti **obiettivi**:

1. favorire nei partecipanti una maggiore conoscenza degli aspetti legislativi, statistici, sociali e psicologici del fenomeno delle “nuove famiglie”
2. le dinamiche relazionali adulti-bambini ; i rapporti tra compagni, le relazioni con le famiglie
3. le “nuove famiglie” e la didattica

I **contenuti** del corso sono così articolati:

a. le “nuove famiglie” oggi

- La società che cambia, le famiglie che cambiano
- Le dinamiche modificate della famiglia oggi
- Conoscenza della situazione legislativa e giuridica

b. Le relazioni interpersonali e sociali

- Accogliere le diversità
- Favorire il dialogo
- Il ruolo dell'insegnante

c. Possiamo parlarne...

- Superare gli stereotipi
- Ricerche autobiografiche
- Dialogare con le famiglie

Modalità di esecuzione: 4 incontri di 2 ore (numero minimo) – 6 incontri (numero ottimale)

Destinatari: *insegnanti scuola elementare – scuola media – scuola superiore*

DIVENTARE GRANDI...SENZA PREGIUDIZI

Stereotipi sessuali e costruzione dell'identità di genere

Diversi studi scientifici hanno dimostrato che i bambini e le bambine quando arrivano in prima elementare hanno già interiorizzato gli stereotipi sessuali. Questi fanno comunque parte della costruzione dell'identità sessuale e sociale dei bambini e delle bambine, ma devono allo stesso tempo interrogare gli insegnanti e gli operatori circa il loro ruolo in questi processi, proprio tenuto conto del fatto che la scuola rappresenta il principale capo di confronto tra i sessi sin dalla primissima infanzia. Apprendere a distinguere ciò che è stereotipo da ciò che è elaborazione della propria identità è necessario per promuovere anche dentro la scuola processi di eguaglianza tra i sessi e percorsi di applicazione concreta di quelle che oggi vengono chiamate "pari opportunità".

Il corso ha quindi i seguenti **obiettivi**:

4. favorire nei partecipanti una maggiore conoscenza dei processi di costruzione dell'identità di genere a partire dalla prima infanzia sino all'adolescenza
5. comprendere il ruolo ambivalente degli stereotipi sessuali in questi processi
6. elaborare dei percorsi di sperimentazione coi bambini, coi ragazzi sul tema

La **metodologia** di lavoro prevede:

1. moduli di sensibilizzazione per l'analisi degli stereotipi sessuali e dei ruoli sociali connessi
2. lavori di gruppo per l'elaborazione di un lessico concettuale comune (es. Discriminazione, eguaglianza, stereotipo, ecc.)
3. analisi dei messaggi presenti nei media, nella famiglia, nella scuola sul tema
4. elaborazione di strumenti progettuali d'intervento nei diversi livelli di scolarità

I **contenuti** del corso sono così articolati:

- a. Stereotipi sessuali e crescita del bambino e della bambina
- b. La dinamica dei ruoli sessuali nell'adolescenza
- c. Funzione sociale dei ruoli sessuali
- d. Il ruolo dei media
- e. Dialogare con le famiglie

Modalità di esecuzione: 4 incontri di 2 ore (numero minimo) – 6 incontri (numero ottimale)

Destinatari: *insegnanti scuola elementare – scuola media – scuola superiore*

BURNOUT E MOBING

LA VIOLENZA TRA GLI ADULTI

Il termine **burn-out** (alla lettera essere bruciati, esauriti, scoppiati) è stato utilizzato per indicare una serie di fenomeni di affaticamento, logoramento e improduttività lavorativa registrati nei lavoratori inseriti in attività professionali a carattere sociale.

Con **mobbing** invece si identifica una pratica applicata nel mondo del lavoro, consistente in abusi psicologici impartiti ad un lavoratore; questa parola può essere tradotta con espressioni come vessazioni, angherie, persecuzione.

Una delle tematiche legate alla prevenzione ed all'educazione alla salute è appunto dedicata all'analisi di questi due fenomeni che hanno caratteristiche e natura differenti ma un effetto comune, quello cioè di minare l' integrità psicofisica del lavoratore che non è più in grado di compiere in maniera efficace i compiti che gli sono stati assegnati.

Obiettivo di questo corso è quello di analizzare i due fenomeni attraverso percorsi teorici e pratici per facilitarne il riconoscimento e fornire delle strategie di intervento.

Contenuti del corso:

La natura dello stress.

La pressione sociali nelle diverse professioni.

Fattori di stress e burnout del personale docente e non docente.

La natura del mobbing.

Fattori di riconoscimento di burnout e mobbing.

Strategie di prevenzione.

Metodologie:

Lezione frontale.

Lavoro in gruppo

Analisi di casi (nella letteratura ed attraverso la visione di filmati).

Spazi:

Aula scolastica

Ausili:

Materiale cartaceo.

Supporti multimediali.

Modalità di esecuzione: 4 incontri di 2 ore (numero minimo) – 6 incontri (numero ottimale)

Destinatari: *insegnanti scuola elementare – scuola media – scuola superiore*

CONOSCENZA .-INFORMAZIONE..

E' GIUNTO IL TEMPO DELLA ...CONSAPEVOLEZZA

La costruzione di un clima lavorativo sereno dipende dal comportamento di ciascuno.

Lavorare in un "pacifico", oltre a rispondere al bisogno di gratificazione di ciascuno, migliora anche la qualità del servizio.

Al personale ATA, come da contratto CNL comparto scuola, spettano diversi compiti in funzione a diverse tipologie di ruoli che ciascuno occupa all'interno dell'istituzione scolastica.

In particolare del personale ATA fanno parte:

- il DSGA (Direttore dei Servizi generali e Amministrativi), Svolge attività lavorativa di rilevante esterna; sovrintende, con autonomia operativa, ai servizi generali amministrativo-contabili e ne cura l'organizzazione svolgendo funzioni di coordinamento, promozione delle attività e verifica dei risultati conseguiti , rispetto agli obiettivi assegnati e agli indirizzi impartiti, al personale ATA, posto alle sue dirette dipendenze.
- Assistente Amministrativo, svolge le attività specifiche con autonomia operativa e responsabilità diretta.
- Collaboratore scolastico, è addetto ai servizi generali della scuola con compiti di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni, nei periodi immediatamente antecedenti e successivi all'orario delle attività didattiche e durante al ricreazione.

Si ritiene fondamentale adottare un atteggiamento cordiale e accogliente verso l'utenza da parte dei diversi soggetti "del pianeta scuola".

Per promuovere una progettazione il più possibile condivisa, coinvolgente ed in grado di valorizzare la professionalità individuale e la personalità di ognuno, sarà necessario individuare forme di organizzazione ma soprattutto assumere comportamenti personali che riconoscano ad ogni operatore della scuola (compresi i docenti), il giusto grado di responsabilità, considerazione, competenza.

Per tutto ciò premesso si ritiene che la formazione -informazione sia assolutamente necessaria per il personale della scuola che in funzione delle diverse tipologia di ruoli di appartenenza lavora nel contesto educativo formativo "la scuola".

Aggiornamento e formazione

Il diritto alla formazione per il personale in servizio si realizza in ambito alle priorità stabilite dall'art. 26 del CCNL comparto scuola.

In particolare: ai processi di riqualificazione dei docenti e di valorizzazione delle professionalità del personale ATA. Nella scuola è indispensabile che si individui con estrema chiarezza:

<u>CHI</u>	<u>CHE COSA</u>	<u>COME</u>	<u>QUANDO</u>
ALUNNI	SONO CHIAMATI ALL'IMPEGNO - VENGONO CONVOLTI	ASCOLTANDO – PARTECIPANDO- PROGETTANDO- ESEGUENDO- ELABORANDO	DURANTE LE ATTIVITA' ORGANIZZATE DURANTE LE ATTIVITA' LIBERE

<p>GLI INSEGNANTI</p>	<p>INDIVIDUANO I BISOGNI FORMATIVI DI OGNI ALUNNO CREANO RAPPORTI INTERPERSONALI VERIFICANO IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI</p>	<p>PRESTANO ATTENZIONE ALLE RICHIESTE DEHLI ALUNNI PERSONALIZZANDO L'INSEGANMENTO RAFFORZANDO L'AUTOSTIMA DEGLI ALUNNI DOCUMENTANDO IL LAVORO DIDATTICO</p>	<p>DURANTE LA STESURA DEL POF DELLA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA EDUCATIVA DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA'DEI PROGETTI DURANTE LE RIUNIONI TRA GLI INSEGNANTI DURANTE I COLLOQUI E GLI INCONTRI SCUOLA -FAMIGLIA</p>
<p>LE FAMIGLIE</p>	<p>PRESENTANO I LORO FIGLI MANIFESTANO LE LORO ASPETTATIVE PARTECIPANO ALLA VITA DELLA SCUOLA</p>	<p>COLLABORANDO COSTRUTTIVAMENTE NELLE RIUNIONI ISTAURANDO RAPPORTI SERENI E RESPONSABILI CON I DOCENTI E CON TUTTO IL PERSONALE DELLA SCUOLA INTERESSANDOSI IN MODO ATTIVO AI PROCESSI DI APPRENDIMENTO DEI LORO FIGLI PONENDOSI COME ESPERTI QUANDO HANNO DELLE COMPETENZE</p>	<p>DURANTE L'ATTIVITA' SCOLASTICA</p>
<p>IL PERSONALE ATA</p>	<p>COLLABORA PER L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' SCOLASTICHE COLLABORA PER LA PROMOZIONE DI UNA IMMAGINE POSITIVA DELLA SCUOLA</p>	<p>AIUTANDO I DOCENTI NELLA TENUTA DEI SUSSIDI ENELLA RIPRODUZIONE DEL MATERIALE SCOLASTICO</p>	<p>DURANTE TUTTO L'ANNO SCOLASTICO SU RICHIESTA DEI DOCENTI E SU INCARICHI DEFINITI</p>

IL DIRIGENTE SCOLAASTICO	PRESTA ATTENZIONE AI PROCESSI INNOVATIVI E' ATTENTO ALLE RICHIESTE DELLA SOCIETA, DEL TERRITORIO,DELLE FAMIGLIE E DEGLI ALUNNI VALORIZZA LE RISORSE UMANE	PROMUOVENDO L'INNOVAZIONE FAVORENDO GLI INCONTRI E L'UTILIZZO DELLE RISORSE VERIFICANDO I PROCESSI MONITORANDO LE ATTIVITA'	DURANTE L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' E DEGLI AMBITI DUARNTE TUTTO L'ANNO DURANTE I MOMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE DURANTE GLI INCONTRI E LE RIUNIONI
-----------------------------	--	---	--

OBIETTIVI BREVE PERIODO:

LA FORMAZIONE – L'INFORMAZIONE SULLE DIVERSE TEMATICHE E FENOMENI CHE SI VERIFICANO ALL'INTERNO DELL'AMBIENTE SCOLASTICO.

OBIETTIVI DI LUNGO PERIODO:

PROMUOVERE E DIFFONDERE UNA NUOVA CULTURA ATTENTA ALLE COMPLESSE DINAMICHE CHE REGOLANO LA VITA EMOTIVA DEL SINGOLO E DEL GRUPPO NEL QUALE SI TROVA INSERITO

DESTINATARI

PERSONALE ATA(COLL. SCOL. - ASS.AMM.VI - ...)

DURATA

SECONDO LE ESIGENZE DEL CONTESTO

MODALITA'

INCONTRI -PRESENTAZIONI DI CASI – GIOCHI

RISORSE UTILIZZATE

LA SCUOLA – LABORATORI

C. ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE PER INSEGNANTI E GENITORI

IL TERZO SPAZIO. Incontrarsi, comunicare, crescere

La nostra proposta è di intervenire anche attraverso attività di sensibilizzazione e formazione.

Proponiamo di suddividere il programma in due parti "Educazione e cittadinanza attiva" e "Ragazzi e famiglie in gioco" per cogliere la pluralità di esigenze emerse in questi anni.

"Il terzo spazio" indica la necessità e l'opportunità di trovare un luogo di confronto che al di là delle competenze e dei ruoli di ciascuno, ma grazie a questi stessi punti d'osservazione diversi, possa alimentare la ricerca e la formazione comune. Uno spazio per riflettere su modelli di riferimento, progetti in corso e possibili, ma anche sulle ansie e gli interrogativi che il nostro tempo ci pone nell'educazione dei bambini e degli adolescenti per far fronte in maniera sempre più consapevole alle questioni della violenza e del bullismo.

Educazione e cittadinanza attiva

Educare alla cooperazione, educare alla competizione

Verso quale modello di comunità educativa?

Educare alla legalità

E' possibile ed a quali condizioni oggi?

Della pace e della guerra

Conflitti interpersonali e conflitti tra nazioni: non tutto è sullo stesso piano

Ragazzi e famiglie in gioco

Adolescenti e famiglia oggi

Nuovi bisogni, nuove scoperte

Fragili e spavaldi: il nuovo Narciso

Tra creatività ed apprendimento

Gli adolescenti e la comunicazione

Linguaggi, stili, comportamenti

Il bullismo a scuola: conoscere e prevenire

Cosa si nasconde dietro la violenza?

Costi del progetto

Laboratori coi ragazzi

Costo docenza: 60 euro orarie + iva 4%

Costo forfettario trasporto per sedi oltre i 50 km: 40 euro + iva 4%

Formazione e Consulenze con gli insegnanti

Interventi di sensibilizzazione con le famiglie e le scuole

Costo docenza: 75 euro + iva 4%

Costo forfettario trasporto oltre i 50 km: 50 euro + iva 4%

Restiamo a disposizione per ogni altro chiarimento e per ogni modifica utile a rendere operativo e concreto il progetto.

Coordinatore del Progetto
Dott. Stefano Vitale